

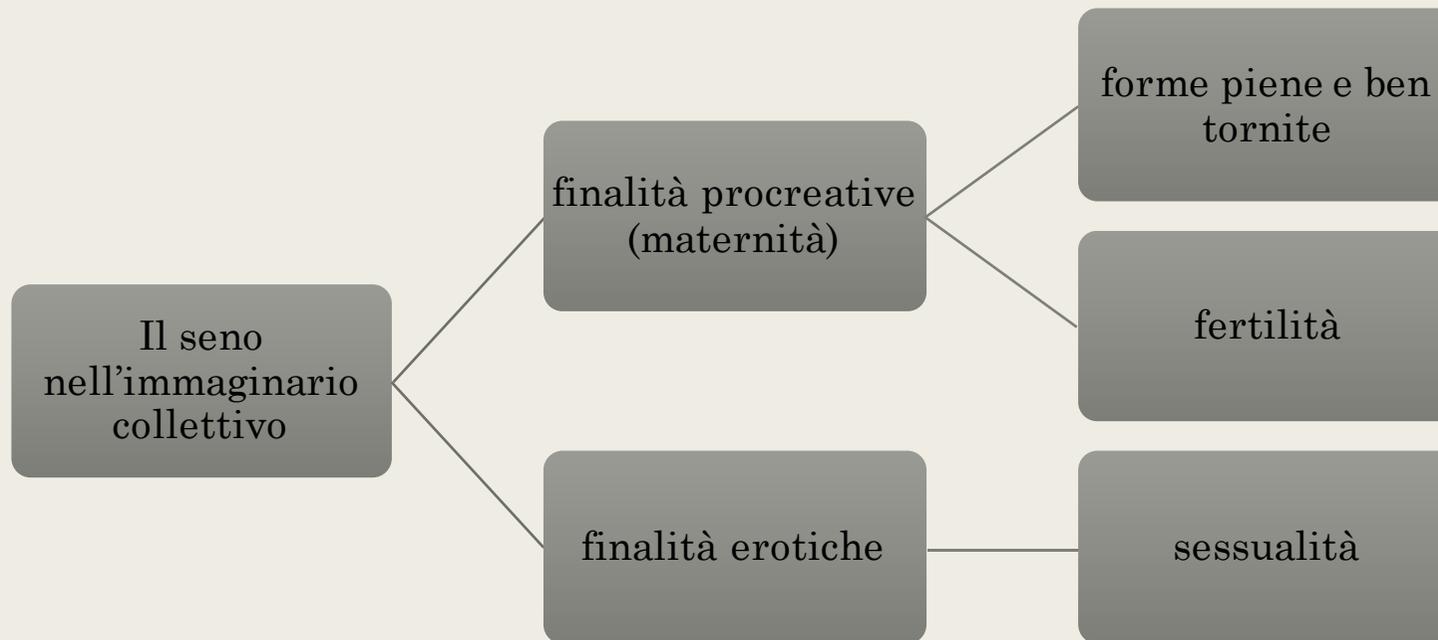
IL SENO IN LETTERATURA E IN ARTE

INCANTO E MAGIA DEL PIÙ POTENTE MEZZO DI SEDUZIONE FEMMINILE

di Adele Rovereto

Dalla preistoria all'età classica

Il trionfo dell'eterno femminile



Nel mondo antico
eros e fertilità
sono un binomio
inscindibile nella
donna

l'aspetto esteriore
femminile è
indicatore di
capacità
riproduttiva

forme piene e ben
tornite
rassicurano sul
ruolo di valida
fattrice

- Già nella mente dell'uomo primitivo la figura muliebre incarna il concetto di continuità della specie e, più in generale, di rinascita della natura.
- Le *Veneri paleolitiche e neolitiche*, piccole sculture antropomorfe riproducenti donne steatopigiche, simboleggiano la maternità e la fertilità ➤ seni, ventri, cosce e glutei sovrabbondanti a fronte di un marcato disinteresse sia per l'analisi dei tratti fisiognomici sia per la resa degli arti superiori e inferiori.
- L'immagine della *Venere paleolitica e neolitica* è antesignana della figura della *Dea Madre*, che in età protostorica e storica svolgerà un ruolo rilevante presso tutte le civiltà antiche, da quelle del bacino egeo-mediterraneo e classiche a quelle del Medio e dell'Estremo Oriente.
- In Grecia la dea *Cibele* assomma le prerogative della Dea Madre ed è ad essa assimilabile ➤ non ha uno sposo, è in grado di generare da sola, è dotata di terribile potenza.
- Nella religione etrusca, e successivamente in quella romana, compare la *Mater Matuta*, figura che, a giudizio di diversi archeologi e antropologi, costituirebbe la continuazione storica dell'antica Dea Madre, pur con alcune caratteristiche specifiche ➤ è dea del mattino e dell'aurora, presiede alla nascita degli essere umani.

- Nella letteratura greca e latina il seno svolge due funzioni specifiche e contraddistinte: da un lato ha una forte valenza erotica e ne vengono esaltate la bellezza e l'ineludibile carica seduttiva, ma dall'altro è anche emblema di maternità e di nutrimento.
- Molte eroine greche e romane si scoprono il seno e lo mostrano per indurre l'avversario o l'interlocutore (spesso il figlio) ad avere propositi più magnanimi, nel tentativo (quasi mai riuscito) di suscitare pietà e ripensamenti e di fare desistere il personaggio, a cui presentano il petto, da azioni violente e brutali. È il seno svelato *ad misericordiam*, espediente letterario frequente soprattutto nel genere dell'epica e della tragedia.

Dalla Preistoria alla civiltà minoica

Vienna

Naturhistorisches Museum

Venere di Willendorf

(30.000-25.000 a.C.)



Roma

Museo Preistorico
Etnografico
“Luigi Pigorini”

Venere di Savignano

(28.000-24.000 a.C.)



Bordeaux

**Museo Archeologico
d'Aquitania**

Venere di Laussel

(20.000 a.C.)



Heràklion
Museo Archeologico

Dea dei serpenti

(1700-1570 a.C.)



*Quanto sei bella, amica mia,
quanto sei bella! (...)
I tuoi riccioli son greggi di capre,
ondulati sulle pendici di Galaad. (...)
Leggiadra è la tua bocca,
spicchio di melagrana
è la tua guancia dentro il tuo velo. (...)
Le tue mammelle son come caprioletti,
gemelli di gazzella,
pascolanti tra i gigli.*

Cantico dei Cantici, 4, 1-5

*Quanto sei bella e quanto sei leggiadra,
o amore, fra le delizie!
La tua statura somiglia a una palma
e ai suoi grappoli le tue mammelle.
Io dico: "Voglio salire sulla palma,
afferrare i suoi rami.
Le tue mammelle mi siano
come grappoli d'uva
e il tuo alito come profumo di melagrane.*

Cantico dei Cantici, 7, 7-9

*Io sono un muro,
sono torri le mie mammelle,
così divenni agli occhi suoi,
come chi trova pace.*

Cantico dei Cantici, 8,10

L' Antico Egitto

*L'unica, l'amata, la senza pari
la più bella di tutte (...)
Lei, che splende di perfezione, (...)
lei, che lungo ha il collo,
il petto luminoso,
con una chioma di vero lapislazzuli.*

Papiro Chester Beatty I, Inizio delle parole della grande gioia del cuore, Stanza prima

Tebe Ovest
Necropoli dei Nobili

Tomba di Nakht

*Banchetto funebre con
danzatrici e musiciste*

XVIII dinastia, regno di Thutmosis IV
(1425-1408)



*Se non ci sono abbracci e carezze
ogni volta che giungi a casa mia,
che cosa significa per noi il piacere?
Se desideri carezzare le mie cosce e il mio seno,
non ti respingerò (...)
Prendi il mio petto!
Traboccherà per te il suo contenuto.
È splendido il giorno di abbracciarsi!*

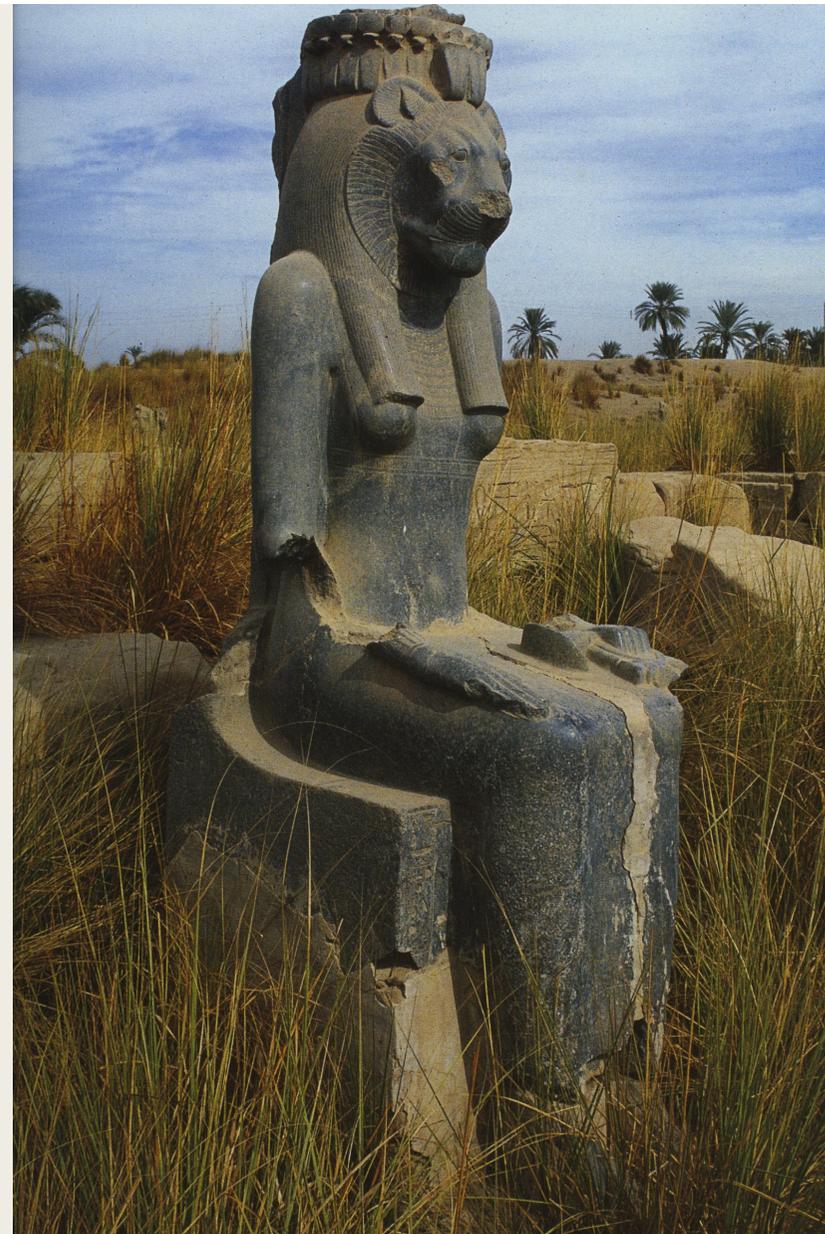
Papiro Harris 500, La potenza dell'amore, 1

Tempio di Karnak

La dea Sekhmet

Nuovo Regno, XVIII dinastia

(1390-1353)



*Le piante verdi del canale sono fiorite:
così la bocca della mia amata è un bocciolo,
i suoi seni sono frutti di mandragola,
la sue braccia sono giunchi.*

Papiro Harris 500, La potenza dell'amore, 3

Torino
Museo Egizio

Ostrakon con danzatrice

Nuovo Regno, XIX dinastia

(1200 a.C. ca)



*Il melograno parla:
i miei chicchi sono come i suoi denti,
i miei frutti sono come i suoi seni.*

Papiro di Torino, Canti del boschetto, 1

Lascio vedere la mia bellezza,
*In una veste di lino finissimo,
Impregnato di essenza profumata
Intinto nell'olio odoroso.*

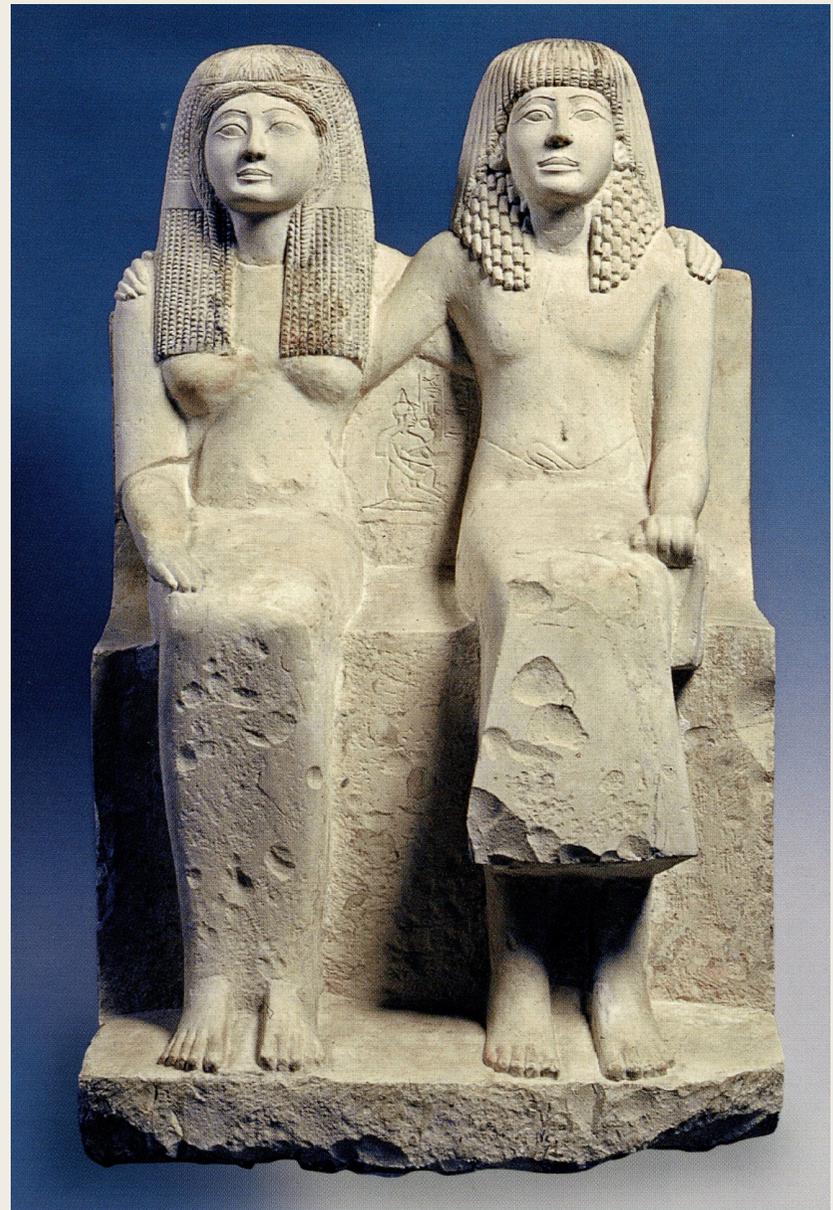
Ostrakon 25218, Museo del Cairo, Desideri d'amore, 1

Torino
Museo Egizio

Pendua e Nefertari

Nuovo Regno, XIX dinastia

(1292-1190 a.C. ca)



Torino

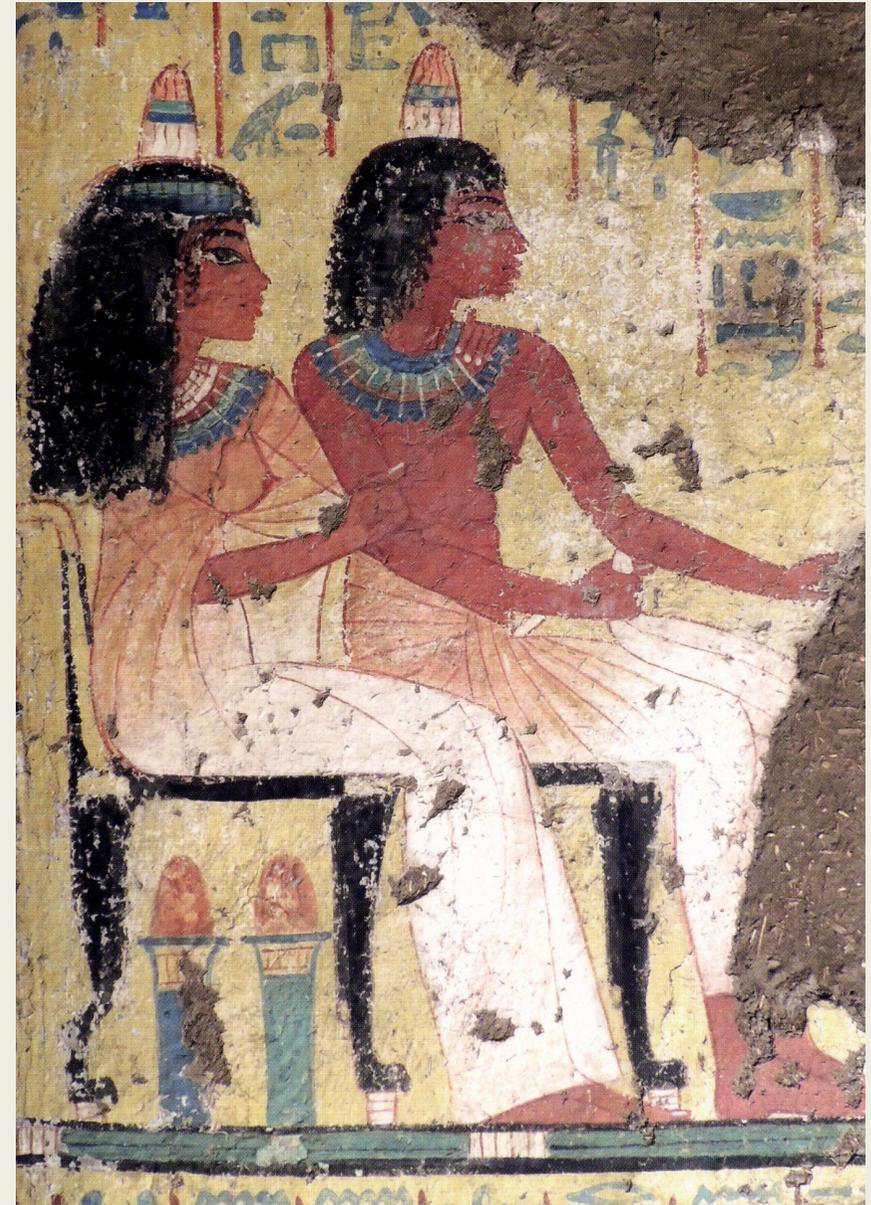
Museo Egizio

Cappella di Maia

Maia con la moglie

Nuovo Regno, XVIII dinastia

(1334-1324)



Torino
Museo Egizio

Statua della dea Hathor

Nuovo Regno, XVIII dinastia

(1388-1351)



L'antíca Grecia

*Dall'altra parte piangeva la madre versando lacrime,
scoprendosi il seno, con l'altra mano alzava la mammella;
e versando lacrime gli diceva parole che volano:
"Ettore, figlio mio, abbi rispetto di questa, abbi pietà di me,
se mai ti detti questa mammella, che faceva cessare il tuo pianto;
non lo dimenticare, figlio mio, evita quell'uomo terribile".*

Omero, Iliade, XXII, vv. 79-84

*Sdegnata, gli (ad Apollo) rispondeva Era dalle bianche braccia:
“Sarebbe parola degna di te, dio dall’arco d’argento,
se lo stesso onore farete ad Ettore e Achille!
Ettore è solo un mortale, ha succhiato mammella di donna”.*

Omero, Iliade, XXIV, vv. 55-58

Londra
British Museum

Fidia
Afrodite e Dione
(447-432 a.C.)



Atene

Museo dell'Acropoli

*Nike che si slaccia il
sandalo*

(410 a.C.)



Peleo *Dopo la conquista di Troia – voglio parlarti anche di questo – non uccidesti tua moglie, quando l'hai avuta tra le mani, ma, come le hai visto il seno, hai gettato la spada e ti sei fatto baciare, scodinzolando dinanzi a quella cagna traditrice: ti sei sottomesso a Cipride, vile!*

Euripide (485/484-407/406 a.C.), Andromaca, vv. 627-631

Atene

Museo Nazionale
Archeologico

Afrodite, Pan e Eros

(100 a.C. ca)



Tindareo *Che cuore avevi allora, sciagurato, quando tua madre si scoprì il seno supplicandoti? Io non ho visto quella scena nefanda, eppure i miei occhi di vecchio si sciolgono in lacrime, povero me.*

Euripide (485/484-407/406 a.C.), Oreste, vv. 526-529

Oreste *Se infatti le donne spingeranno la loro audacia fino ad uccidere i loro mariti, e poi troveranno rifugio presso i figli e cercheranno di suscitarne la pietà mostrando le mammelle, per loro sarebbe cosa da nulla ammazzare i coniugi prendendo a pretesto una lamentela qualsiasi.*

Euripide (485/484-407/406 a.C.), Oreste, vv. 566-570

Antigone *A tutti mostrando lacrime e lamenti
slanciandosi offriva, offriva ai figli
supplice il supplice seno materno.*

Euripide (485/484-407/406 a.C.), Fenicie, vv. 1567-1569

Taltibio (Polissena) prese il peplo al sommo della spalla, lo strappò fino ai fianchi, a metà, all'ombelico, mostrò i seni e il petto, meravigliosi come quelli di una statua. Poggiando a terra il ginocchio pronunciò parole piene di coraggio più di ogni altro discorso: “Ecco, giovane Neottolemo, se è il petto che tu vuoi colpire, è qui, colpiscilo; se vuoi ferire al collo, è qui pronta la mia gola”.

Euripide (485/484-407/406 a.C.), Ecuba, vv. 557-565

Parigi
Musée du Louvre

Afrodite di Milo

(seconda metà II sec. a.C.)



Lisistrata *Carissima Spartana: ciao L'ampito!*

Mirrina *Come siamo splendide! Che salute, un pezzo di... figlia: il fiato a un toro leveresti!*

Lampitò *Se proprio vuoi! Faccio ginnastica: calcagni nelle chiappe, quando salto!*

Calonica *Che amore di tette, hai!*

Aristofane (445 ca-380 ca a.C.), Lisistrata, vv. 79-83

Lisistrata *E come, perdio! A casa, stiamocene tutte impupazzate, passiamogli nude sotto gli occhi, con camicette trasparenti, depilate fra le cosce. Gli si rizza immediatamente agli uomini: tentano di saltarci addosso. Noi invece niente, scappiamo! Di corsa farebbero la tregua, sono certa!*

Lampitò *Già, Menelao: intravede le tette nude di Elena, e – sfido io – gli casca la spada.*

Aristofane (445 ca-380 ca a.C.), Lisistrata, vv. 148-156

Iperide, che difendeva Frine, dal momento che il suo discorso non raggiungeva alcun risultato e i giudici erano in procinto di votare la condanna, conducendo Frine in un punto ben visibile, le strappò la tunichetta e denudò il petto, e, con l'aiuto di un simile spettacolo (...) ottenne che i giudici (...) non condannassero a morte la ministrante di Afrodite. (...) E in verità la bellezza di Frine si manifestava maggiormente nelle parti celate. (...) E da lei trassero ispirazione Apelle per dipingere l'Afrodite che sorge dalle acque e lo scultore Prassitele, che era innamorato di lei, per modellare l'Afrodite Cnidia.

Ateneo (fine del II sec. d.C.), Deipnosofisti

Città del Vaticano
Museo Pio-Clementino

Afrodite Cnidia

Copia romana da Prassitele

(I sec. d.C.)



L'antíca Roma

Roma

Museo dell'Ara Pacis
Augustae

La Dea Tellus

(13-9 a.C.)



*Mai che tuo marito, volubile,
attratto da una maledetta adultera,
cercando libidini perverse,
decida di dormire lontano
dai tuoi capezzoli d'adolescente,
ma come flessuosa vite si avvolge
intorno ai tronchi piantati vicino,
così lui si avvinghierà a te
nell'amplesso amoroso.*

Catullo (84-54 ca a.C.), Le poesie, 61, vv. 101-109

Pompei
Parco Archeologico

Ninfa e Satiro

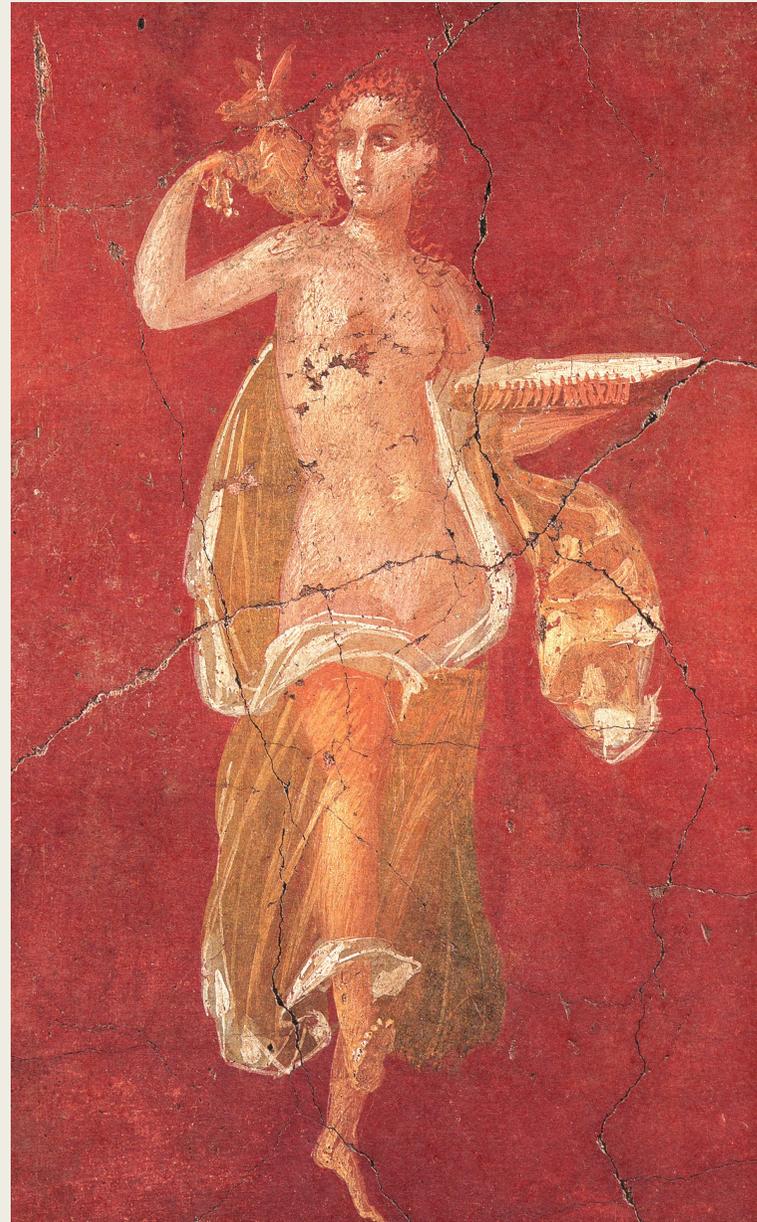
(I secolo d.C.)



Pompei
Parco Archeologico

Figura volante seminuda

(I secolo d.C.)



*La tunica, ricordo, si sciolse, ti scoperse
i seni ed al mio sguardo di accedervi permise,
seni più bianchi della neve intatta, più bianchi
del latte, più di Giove, quando coprì tua madre.*

Ovidio (43 a.C.-17 d.C.), Heroides, *Paride a Elena*, 16, vv. 249-252

Pompei

Casa di Leda e il cigno

Leda e il cigno

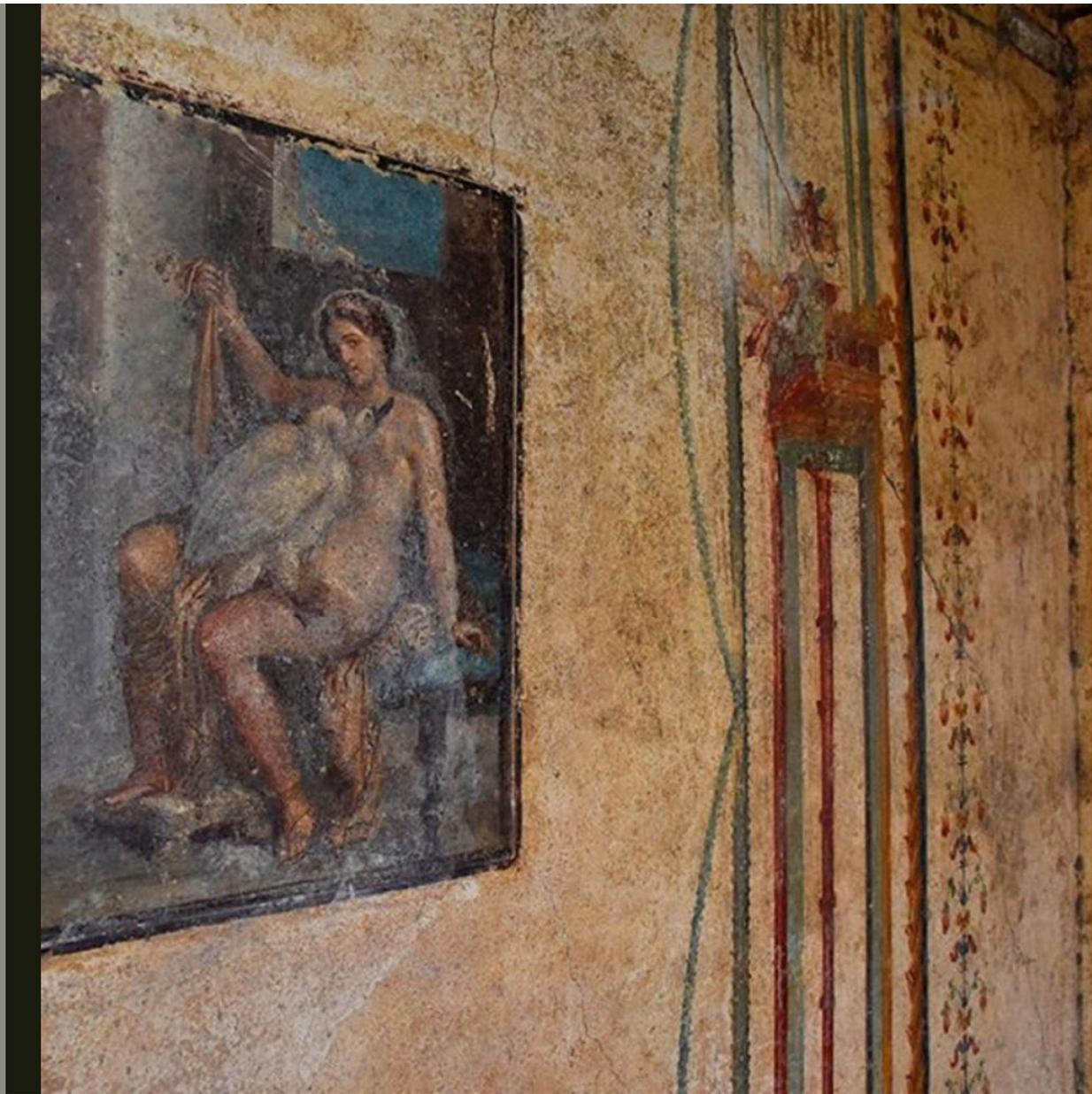
(I sec. d.C.)



Pompei
Casa di Leda e il cigno

Leda e il cigno

(I sec. d.C.)



*Figura senza mende è rara: copri dunque quelle mende,
i tuoi difetti nascondendo per quanto puoi. (...)
Vanno bene sottili spalline per le spalle alte e intorno
a un petto miserello una fascia sia avvolta.*

Ovidio (43 a.C.-17 d.C.), Ars amatoria, III, vv. 261-274

Antigone *Madre, avviati, affretta, accelera il passo, frena le armi, fa' cadere il ferro di mano ai fratelli, tra le spade ostili metti il tuo petto nudo: o sciogli la guerra, mamma, o accoglila per prima.*

Seneca (4 a.C.-65 d.C.), Le Fenicie, vv. 403-405

Giocasta (a Polinice) *Avvicinati, chiudi nel fodero l'empia spada, conficca a terra l'asta vibrante, come se ormai desiderasse di essere scagliata, lo scudo impedisce al petto materno di unirsi al tuo; posa anche questo.*

Seneca (4 a.C.-65 d.C.), Le Fenicie, vv. 467-471

Napoli

Museo Archeologico
Nazionale

Menade e Satiro

Affresco da Pompei

(seconda metà I sec. d.C.)



Napoli

Museo Archeologico
Nazionale

*Venere pacifica Marte
con l'amore*

Affresco da Pompei,

Casa di Amore punito

(I sec. d.C.)



Napoli

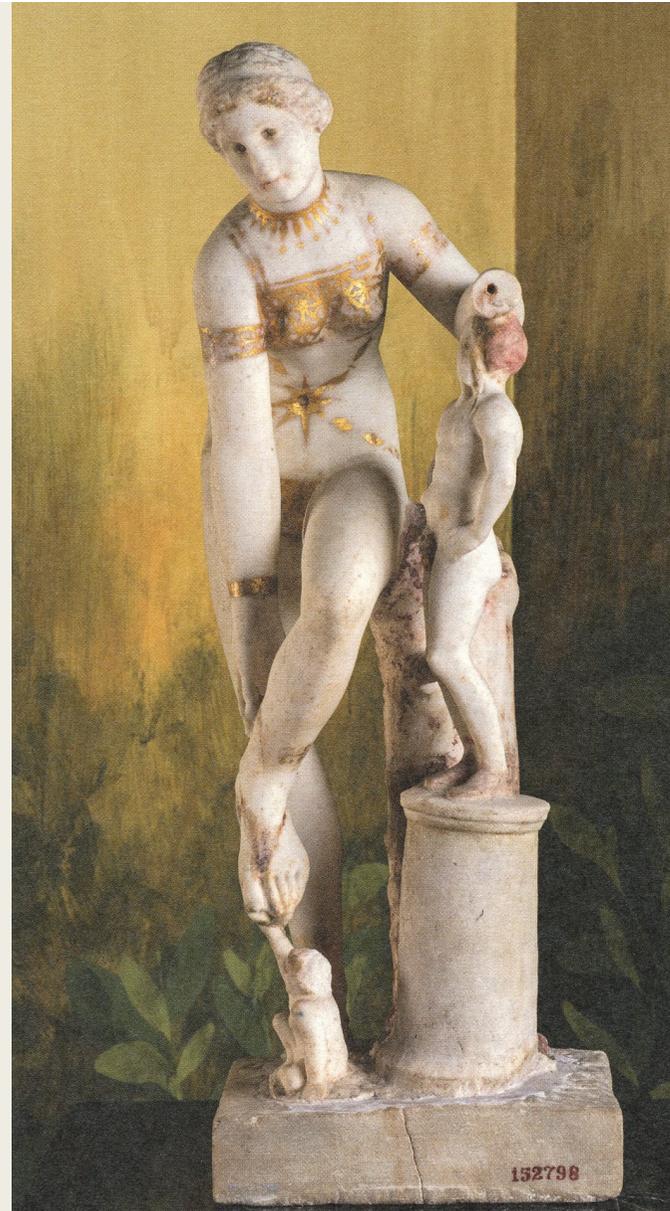
**Museo Archeologico
Nazionale**

*Venere che si slaccia il
sandalo*

(Venere in bikini)

Statuetta marmorea da Pompei

(I sec. a.C. - I sec. d.C.)



La donna (Giocasta) si spinge fino all'accampamento nemico e col petto nudo cerca di forzarne l'ingresso, mentre con voce stridula e tremante supplica di esservi ammessa: "Apritemi le porte! È l'empia madre, causa di questa guerra, che ve lo chiede! Il mio ventre ha un qualche esecrabile diritto su questo accampamento!"

Stazio (40/50-96 d.C.), Tebaide, VII, vv. 481-485

Giocasta “*O me infelice! Vincerai? Ma prima è inevitabile che tu saggi qui le tue armi: io mi porrò ritta sul limitare della porta, simbolo di malaugurio, tragica personificazione del destino. Dovrai calpestare questi miei capelli bianchi, scellerato, questo mio seno! Dovrai far passare il tuo cavallo sul ventre di tua madre!”*

Stazio (40/50-96 d.C.), Tebaide, XI, vv. 338-342

Tetide *“Ma queste navi almeno (che non riportano in patria semidei, né il nostro Teseo), se c’è ancora rispetto per il mare, almeno queste sommergi, o affida a me il comando dei flutti. Nessuna crudeltà: mi sia consentito soltanto preoccuparmi per mio figlio. Concedimi di allontanare i lutti che mi minacciano” (...). Così pregava lacerandosi le gote, e col seno nudo si opponeva alla corsa dei cerulei destrieri.*

Stazio (40/50-96 d.C.), Achilleide, I, vv. 71-78

*Queste tue rughe, o Filinna, preferisco al vigore
d'ogni gioventù; ed io bramo chiuder nelle palme
i seni tuoi stanchi alle punte,
più che il seno erto per giovane età.
Il tuo autunno val meglio che la primavera di un'altra:
e il tuo inverno è più ardente che l'estate d'un'altra.*

Paolo Silenziario (I metà del VI secolo-575/580 d.C.), Antologia Palatina, V, 258